Anno I. TORINO Domenica 1° DICEMBRE 1867 Num. 294

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° DICEMBRE 1861

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 29 novembre.

Quantunque nessun popolo, ch'io mi sappia, abbia mostrato mai una voglia così puerile e così ostinata come gl'Italiani di farsi illudere ed ingannare, e quantunque in nessun paese i politici sembrino come nel nostro considerare la dissimulazione, se non come l'unica, certo come la dote più essenziale dell'uomo di Stato; non riesco ad indovinare tuttavia perchè si tenti ancora dai giornali governativi di coprire una verità che ha squarciato tutti i veli dall'equivoco addensatile addosso da parecchi anni! *L'Opinione*, per esempio, non ripete ella ogni giorno che le vedute di tutte le potenze, salvo la Spagna, ed in ispecie gl'intendimenti della Francia non sono, circa alla risoluzione definitiva della questione romana, in opposizione colla piena soddisfazione del diritto nazionale, col pieno adempimento del voto del Parlamento? Or bene, l'*Opinione* è meglio di chicchessia informata da gran tempo che la Francia non ammise mai che Roma dovesse diventare in fatti la capitale del regno di Italia, e che la sede del nostro Governo vi dovesse essere definitivamente trasferita e fissata. Egli è vero che, salvo la Spagna, tutte le potenze si sono oggimai accostate al parere di Napoleone III in quanto al riconoscere l'inutilità dello Stato pontificio e di una sovranità temporale, come quella degli altri principati, per l'indipendenza e la sicurezza del potere spirituale del Papa. Ma per altra parte il ridurre il Sommo Pontefice alla qualità di suddito, il rinunciare ad una certa tal quale immunità territoriale intorno alla sua sede, od il trasferire questa altrove che in Roma, sono tutte cose che tuttora ripugnano al giudizio di pressochè tutti i Governi.

Anche quelli di cui la religione ufficiale non è la cattolica, non credono di dover contraddire fino a cotal segno alle pretese ed agli interessi, bene o male intesi, dei loro sudditi cattolici. Vedete pertanto dove e di qual natura sia il vero nodo della questione. Non stimate voi al pari di me, che sarebbe tempo alfine di dirlo ben chiaro al paese? — Non sarebbe essa una ben dolorosa e ben pericolosa sorpresa per l'opinione pubblica, da sette anni cullata negl'inganni, il giorno in cui la Conferenza ci ponesse nel bivio di rifiutare ciò che unanime ci richiedesse in favore degl'interessi cattolici; oppure di disdire noi medesimi una parte del voto del 1861? — Più di tutti gl'Italiani, Torino è interessata acchè gl'inconsulti ed infelici tentativi del mese scorso, invece di affrettare la soddisfazione di patriottiche aspirazioni e di giusti gravami, non compromettano il futuro in quella parte suprema della quistione romana che richiedeva maggiore prudenza e maggiori accorgimenti dalla politica italiana.

La malattia di Garibaldi ha cavato il Ministero da un famoso impiccio. Proseguire il processo fino in fondo era impossibile; e trovare un espediente per metterlo in libertà non era facile senza togliere proprio l'ultimo suo nerbo di forza alla legge. Ora sopravverrà una amnistia, e la discussione perderà molto della *attualità* o della violenza che avrebbe assunte nella Camera. La quistione politica si può dire tolta di mezzo, ed in quanto al mero punto legale dell'arresto e della detenzione è assai più agevole il vincerlo, che il giustificare il potere costituito di non averlo fatto molto prima e meglio che non l'abbiano operato il Rattazzi od il Gualterio.

Ma con tutto ciò il Ministero è tutt'altro che consolidato. Non basta amministrare dei calmanti ad un ammalato e fermare il corso ascensionale del morbo: rimane il più arduo da farsi, di trovare i tonici che ridonino le forze e gli specifici che prevengano il rinnovarsi della crisi. Sotto questo aspetto voi fate opera santa, pur troppo ben poco imitata dalla stampa o cortigiana, o partigiana, o demagoga di altre provincie, ed in ispecie della capitale provvisoria, rinnovando ognora più instanti e più acerbe le vostre rampogne per la trascuranza in cui questi ministri lasciano le quistioni amministrative. Ma si può egli sperare un serio discentramento e lo sviluppo delle libertà locali dal Menabrea e dal Gualterio?

Ricordiamo qual legge dei lavori pubblici il primo abbia regalato all'Italia, per cui non si può fare un ponte od una strada consortile nel circondario di San Remo, di Sondrio o di Trapani senza l'ingerimento degl'impiegatucci di Firenze.

Il Gualterio poi non si occupa che di questori e di delegati di polizia, e di surrogare dei prefetti rattazziani con dei prefetti consorteschi, in vista di eventuali elezioni generali. Poverettol Come se, ove si avessero da fare delle elezioni generali, le si lasciassero fare a lui? E poi non sa ancora che cosa possano i prefetti nelle elezioni?

Si riparla del Lanza come candidato ministeriale alla presidenza della Camera. Sarebbe il solo che potesse concorrere seriamente col Rattazzi. Ma io dubito assai che quell'onesto e tenace ex-ministro voglia farsi lo stromento della consorteria, che sta dietro le quinte, mentre gli attuali ministri compaiono in scena.

Una buona notizia per finire: il serraschiere Cialdini verrà quanto prima esonerato dal suo gran comando di Pisa, e partirà per l'imbasciata di Vienna. Non è gran fatto consolante per la nostra diplomazia, ma all'interno è un incubo ed un imbroglio di meno.

Napoli, 29. — Da alcuni giorni si constata l'arrivo a Napoli d'un certo numero di forestieri, il cui scopo principale è di vedere l'eruzione del Vesuvio.

Da Napoli l'eruzione offre un bel colpo d'occhio, ma pe' visitatori che fanno l'ascensione e passano la notte al Vesuvio, è uno de' più curiosi ed interessanti spettacoli. Un certo numero di dotti ne studiano i diversi fenomeni.

In questi giorni leggiere scosse di terremoto si son fatte sentire ne' villaggi che circondano il Vesuvio, ed hanno destato una tal quale apprensione negli abitanti. *(Indip.)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre reca:

1. **Un regio decreto** in data del 7 novembre, che radia la pirocorvetta *Il Ruggiero* dal quadro del regio naviglio.

2. **Un R. decreto** (preceduto dalla relazione a S. M.) in data del 22 settembre, che accolla al fondo pel culto la somma di lire un milione, 123 mila, 51 cent. pel soddisfacimento delle spese di culto, già a carico del ministero di grazia e giustizia.

3. **Un regio decreto** in data del 17 novembre, che autorizza sul bilancio del ministero dei lavori pubblici del corrente anno 1867 lo stanziamento della somma di L. 300,000 pei lavori della galleria del Belbo.

4. **Un regio decreto** in data del 3 novembre, che autorizza la *Società anonima bresciana per cave, combustibili fossili*, ecc.

5. **Un regio decreto** che ricolloca il comm. Francesco De Biasiis nel grado di consigliere di Stato; e la nomina del comm. Finali a segretario generale del ministero delle finanze in luogo del comm. Perazzi che ritorna al posto d'ispettore generale presso lo stesso ministero.

6. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, del Consiglio di Stato, del Corpo d'intendenza militare, dell'Amministrazione provinciale, dei notai.

7. **Elenco** del personale col quale furono composte le Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del catasto nelle provincie venete.

Cronaca Cittadina

∞ **Uffizi della Casa Reale in Torino.** — Dietro ordine emanato dal reggente il ministero della Casa del Re a Firenze, furono prese le necessarie disposizioni acciò fossero licenziati pel primo del venturo anno tutti gl'impiegati straordinarii che sono negli uffizi di quell'amministrazione a Torino.

∞ **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 25 novembre al 1° dicembre all'uffizio dello stato civile municipale.

Luca comm. Dho, luogot. generale in ritiro, res. a Milano, con Enrichetta Cravosio-Anfossi, res. a Torino.

Giov. Antonio Grosso, tornitore in legno, resid. a Torino, con Anastasia Eurosia Inorabile, cucitrice, resid. a Torino.

Oreste Luigi Baldassarre Barbadoro, imp. alle ferrovie dell'Alta Italia, res. a Torino, con Angela Paola Galli, res. a Torino.

Efisio Meloni, scrivano, resid. a Cagliari, con Angela Maria Motto, res. a Cagliari.

Luigi Filippo Gaspare Fresia, negoziante droghiere, res. a Torino, con Elodia Vittoria Vocna, res. a Pinerolo.

Francesco Dolazza, tappezziere, res. a Torino, con Teresa Angela Piccardi, orditrice in seta, res. a Torino.

Michele Marnetto, cocchiere, res. a Torino, con Francesca Chiabra, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Battista Mosso, cocchiere, res. a Torino, con Marcellina Bove, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Durando, liquidatore, res. a Torino, con Maddalena Ernesta Ducco, res. a Torino.

Ant. Fossati, capitano in ritiro, resid. a Torino, con Francesca Maddalena Chiotti vedova Oria, resid. a Torino.

Rocco Larusso, scultore, res. a Torino, con Luigia Barbara Junck, res. a Torino.

Baldassare Gigli, agente di commercio, res. a Firenze, con Catterina Margrit, res. a Firenze.

Carlo Luigi Rocchietti, pirotecnico, res. a Torino, con Rosa Catterina Guelpa, res. a Torino.

Carlo Alberto Rodina, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Felicita Daliz, res. a Torino.

Biagio Agostino Colpo, impieg. ferrovie dell'Alta Italia, residente a Torino, con Maria Luigia Pavese, residente a Torino.

Stefano Giuseppe Gotero, cameriere, resid. a Torino, con Giuseppa Witteman, operaia in pizzi, res. a Torino.

Michele Carlo Serafino, stampatore nell'officina carte e valori, res. a Torino, con Maria Scagliola, negoziante in terraglie, res. a Torino.

Giuseppe Romano, guardia alla ferrovia, res. a Torino, con Rosa Maria Castiglia, cucitrice, res. a Dogliani.

Carlo Antonio Quarello, calzolaio, residente a Torino, con Maria Catterina Roccati, vedova Varetto, sigaraia, residente a Torino.

Anastasio Luigi cav. Boron, sost. procuratore generale, residente a Bologna, con Eugenia Savi, resid. a Torino.

Francesco Spilka, nato a Zoravitz (Moravia), resid. a Torino, con Virginia Felicita Regis, cucitrice, residente a Torino.

Carlo Vincenzo Marchisio, materassaio, residente a Torino, con Maria Domenica Furnò, nastraia, resid. a Torino.

∞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Quartetto nell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 29 al 30 novembre 1867.

Pautassi Giuseppe, d'anni 61, di Revello (Saluzzo) possidente — Petiti Gaetano, id. 35, di Torino ex-contabile — Falletti Francesco, id. 67, di Castelnuovo d'Asti, cuoco — Rovaretti Giuseppa, id. 11, di Torino — Rosso Domenico, id. 56, di Venaria Reale, lavorante in maiolica — Fassero Andrea, id. 84, di Torino, contadino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 1 pomeridiane del 29 alle 1 pomeridiane del 30 novembre 1867:

Maschi 11 femmine 10 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

31 novembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Direzione del vento	Stato atmosferico
7 a.	747,0	— 2,8			260	sereno
9 a.	747,7	— 1,8			195	sereno
12	747,8	2,1	4,4	82	calma	sereno
3 p.	747,1	4,1	5,1	67	calma	sereno
6 p.	747,2	3,7	3,8	72	calma	sereno
9 p.	747,4	0,2			calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima — 3,1; massima 4,1. Pioggia mill. 0,0

Ecco come la *Nazione* esprime le idee del Governo sulla Conferenza:

Dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro le voci inesatte che sono in corso circa l'adunanza di una Conferenza europea.

APPENDICE

GLI ASILI D'INFANZIA

Dall'egregio prof. Corte ci giunse il seguente scritto cui solamente l'abbondanza delle materie ci impedì di pubblicar prima d'ora:

Illustre signor Direttore,

Torino, il 12 novembre 1867.

Ne' dì passati leggevo nell'apprezzatissimo suo giornale un articoletto che mi concerne: ed io cordialmente ne La ringrazio, non tanto per le espressioni, troppo a dir vero lusinghevoli ch'Ella usa a mio riguardo e ch'io mi so ben di non meritare, quanto, e assai più, per aver Ella in tal guisa chiamato l'attenzione de' suoi lettori sur un soggetto ch'io reputo di gravissimo momento: e ciò sono gli *Asili d'infanzia*.

E' mi occorre tuttavia di dover rettificare alcune parole del gentile suo scritto, le quali potrebbero far credere che in S. Michele, mio paese natìo, già esistesse un asilo, e che del medesimo io fossi venuto in soccorso; laddove il vero si è ch'io non feci che proporne, e mediante l'offerta ond' Ella fa cenno, cercai di agevolarne la fondazione. Al quale oggetto, insin dal mese di agosto, io recavami appunto dall'egregio nostro sotto-prefetto di Mondovì, signor cav. Salaris; e, nel manifestargli il mio divisamento, pregavalo di significare al municipio di S. Michele che, ove colà venisse instituito un asilo infantile, tal persona v'avea, di cui per allora taceasi il nome, la quale sarebbe disposta a concorrere per quattrocento lire annue alla spesa. Che se io bramava di conservar l'anonimo, nè prima palesarmi che la pratica non fosse bene avviata, gli era solo per non risvegliare certe suscettività, ne' piccoli paesi segnatamente non rare, le quali avrebbono per avventura potuto mettere incaglio all'impresa o comprometterne la riuscita: e il fatto troppo bene dimostrò come mal non mi apponessi; e verrà forse un giorno in cui potrò più chiaramente spiegarmi. Di molto buon animo accolse il degno uomo la mia proposta, e comunicandola al municipio suddetto, caldamente la raccomandò. Or, la Dio mercè, a tal punto sono oggidì condotte le cose che, tranne contingenze imprevíste, e' m'è avviso che il progettato asilo debba fra non molto essere aperto.

Ma ciò a gran pezza non basta: i miei intendimenti vanno più in là. Io nutro fiducia che il piccolo mio paese vorrà servir d'esempio e di stimolo ad altri (e che! solo adunque il male sarà egli contagioso?) i quali, come prima ne conosceranno l'utilità ed importanza (e al prete che ha cura d'anime massimamente s'aspetta il farla conoscere, al prete che intenda l'alta e divina sua missione), s'affretteranno anch'essi ad arricchirsi d'una instituzione, tuttavia rarissima presso di noi, e che pure io vorrei generalmente diffusa, perchè capace, come niun'altra forse sarebbe, di rendere alla civil società immensi, veraci e duraturi servigi.

La società, — a che ci varrebbe il dissimularlo — ? è profondamente malata. Che v'ha egli ancora di sacro e d'intatto? qual principio, religioso o morale, che altri non abbia impugnato o cerco di far segno a beffe e strazio? Dimo uno sguardo alle dottrine che più oggidì sono in voga, e che con tutta franchezza si spacciano come verità bene accertate e, quasi dir volea, come altrettanti assiomi: Nulla è che sia bene o male in se stesso; lo scopo unico della vita è il piacere; i vincoli della famiglia sono una scempiaggine; la proprietà è un furto; la rassegnazione un inganno; la virtù un'ipocrisia; l'anima un pezzo di fosforo; e Dio? Dio un'invenzione de' ricchi in servigio de' poveri, destinata a far loro sopportar con pazienza le miserie della vita e l'oppressione. Di che « il primo dovere dell'uomo libero, — ecco bella e sublime morale d'uno di questi moderni apostoli di civiltà —, si è di cacciar l'idea di Dio lungi dal proprio spirito e dalla propria coscienza»; e intantochè Platone, a cui tutte le età fecero eco, dicea che « la religion vera è il sostegno della repubblica », costui va insino a prorompere in questo grido insensato e selvaggio: « Dio ritirati ». Nè gli è già che siffatte dottrine trovinsi come a dir confinate in grossi e ponderosi volumi, accessibili a pochi, o servano unicamente qual materia di private disputazioni entro a chiuse pareti: esse per contro si fa con tutti i mezzi di renderle popolari ed acconce ad ogni maniera d'intelligenze, le si divulgano e commentano nei giornali, le si predicano su pei tetti; e, cosa troppo dura e increscevole a dirsi! tu le trovi nelle officine, nei tugurii, nei campi. Per poco infatti che altri usi a quei luoghi e fra 'l minuto popolo, e' gli occorre udir discorsi da strabiliarne, e bene spesso eziandio ragazzini, che appena è se han messo i lattaiuoli, uscir fuori in certe sentenze, che non puoi non sentirne raccapriccio ed orrore. Ora poi, se a tali massime risponda il modo di vivere e di operare, io non dirò: chè il dicono abbastanza la spaventevole corruttela, l'intemperanza, la dissolutezza, la venalità politica, l'ipocrisia che tutta occuparono oggimai la scena sociale. Il dico quell'ardente febbre dell'oro, onde son gli animi generalmente invasi, la quale tutto consuma, uccide ogni principio di moralità, ogni nobile istinto, e sembra tener le veci di probità, di fedeltà, di onore, di religione, sì che per poco non direstí che un uomo tanto val quanto pesa. Alla sua volta poi la sete delle ricchezze provoca la passione del lusso, lo stemperato amor della vita e de' godimenti sensuali, e sopra tutto lo schifoso egoismo, vizio così anti-sociale e tuttavolta così comune a' di nostri, sia nelle alte classi, cui trovi dure e superbe, sia nelle classi povere, divenute avide e turbolenti. Non s'ama più che sè stesso, più non si cerca, più non s'adora che sè. Di qui quella insensibilità, quella freddezza nell'adempimento de' più sacri doveri, anche verso i proprii figli e congiunti. Di qui quegli abbietti intrighi onde ottenere un posto; que' bassi e indegni raggiri per scavalcare un rivale; quell'industrialismo spinto sino al delirio; quel commercio trasformato in un vile aggiotaggio; que' pressochè giornalieri fallimenti, mercè cui, col massimo sangue freddo e quasi scherzando, traggonsi a rovina intiere famiglie; di qui per ultimo, quasi a corona di tante brutture e di tanti delitti, il suicidio: avvenimento per nulla a' nostri dì straordinario ed insolito, e [illegible] per dire alla moda; rimedio facile e spedito per chi, sazio e ristucco di piaceri, più non trova ragione di vivere o vedesi illuso ne' suoi calcoli e nelle sue brame.

Vero è che a tanti mali e disordini, eletti e valorosi ingegni si scossero; i quali, e colla voce e cogli scritti, intesero a opporvi saldo riparo; ma qual esito però non saprei. Voi dite, non è dubbio, o uomini egregi, di bellissime cose e stupende, e con rara maestria le dite; ma ohimè! voi parlate un linguaggio, più oggimai non compreso. Che giova infatti tesser le lodi e vantare i pregi della virtù a chi alla virtù non crede, e pensa forse che

Siamo assicurati che il Governo italiano, plaudendo ai nobili sforzi che l'Imperatore dei Francesi è deciso di tentare per assicurarsi se sia possibile conseguire per tal mezzo una pacifica soluzione della quistione romana, ha creduto di non potere nè dovere rifiutare *in massima* la sua adesione alla proposta Conferenza.

Egli era però nell'obbligo di premunirsi anticipatamente contro eventualità che potessero, per qualsiasi verso, ledere i nostri diritti, ovvero porre in forse le basi costitutive della Monarchia. Prima quindi di pronunziarsi in modo definitivo, ha dovuto chiedere, su taluni punti importanti, opportune dichiarazioni al Governo francese, le quali, per quanto ci assicurano, non gli sono ancora pervenute.

Scrivono da Roma 27 alla *Nazione:*

Il Governo pontificio redige in questo momento una memoria che ha intenzione di presentare alle potenze al tempo della Conferenza, e nella quale egli vuole stabilire, citando documenti, che il Gabinetto di Firenze provocò ed aiutò l'invasione dello Stato della Chiesa. Il Governo pontificio vuole istituire giudice l'Europa della sua contesa col Governo italiano. Il brigantaggio prende spaventevoli proporzioni nella provincia di Campagna e sui confini della Terra di Lavoro.

Se siamo bene informati, la Prussia, la Russia e l'Inghilterra, d'accordo in ciò coll'Italia, avrebbero posto per condizione all'accettazione del Congresso, lo sgombro preliminare delle truppe francesi da tutto il territorio pontificio.

Gli ultimi dispacci pervenutici, e le disposizioni prese dal comandante le truppe di occupazione, lasciano luogo a credere che una tale condizione non abbia trovato alcun ostacolo nel Governo francese. (*Corr. Ital.*).

Se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole ministro delle finanze avrebbe assicurato parecchi deputati esser sua intenzione di accettare tutte le proposte d'ordine finanziario già presentate alla Camera dalla cessata amministrazione, e ciò in vista specialmente di non cagionare ulteriori ritardi nell'adozione di misure atte a ristorare le finanze dello Stato, essendo già gli studi di quei progetti di legge molto inoltrati nelle Commissioni della Camera (*Id.*).

Scrivono alla *Gazzetta di Firenze* che il Governo pontificio avrebbe risoluto di non restituire al Governo italiano i prigionieri garibaldini nativi delle provincie già sottoposte alla Santa Sede.

Vedremo se il Ministero Menabrea-Gualterio tollererà siffatte cose.

L'*Italia Militare* del 29 dice di sapere che furono promossi a maggiori generali otto colonnelli brigadieri ed un colonnello.

Di queste nomine ne era vivamente sentito il bisogno, e dimostrano la rara attività del giovane ministro della guerra nel secondare i voti dei contribuenti.

Così, almeno per quanto riguarda il numero dei generali, saremo eguali alla Francia e d'un terzo superiori alla Prussia.

Speriamo che si continui di questo modo e così verrà il giorno che l'Italia sola conterà tanti generali quanto tutte le potenze d'Europa riunite insieme.

Quello sarà un bel giorno!

Come conseguenza della nomina dei nuovi generali dobbiamo dar pure la consolantissima notizia che la Commissione lavora attivamente attorno alla legge del macinato.

Le derrate alimentari sono così a buon mercato! le classi povere stanno così bene! le popolazioni sono così contente ed affezionate al Governo! ma bravi! va bene! generali ed imposte, imposte e generali: questo è il vero regime della consorteria!

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

« Siamo assicurati che il ministro Gualterio siasi rivolto al cardinale di Napoli per dimandargli se in caso di scioglimento della Camera il clero di Napoli fosse disposto ad appoggiare i candidati governativi. Non sappiamo qual risposta si abbia avuta; ma a noi basta la dimanda come sintomo della situazione.

« Probabilmente anche questa notizia sarà discussa in qualche rubrica « smentite » e sarà cosa facilissima, perchè noi certamente non abbiamo copia di quella lettera. »

Leggiamo nella *Riforma* i seguenti particolari sulla partenza del generale dalla Spezia:

Il Governo gli fece offrire la libertà per mezzo del cav. Camosso, a condizione che promettesse di non occuparsi di politica, e se ne andasse a Caprera. Garibaldi ricusò la condizione e dettò allo stesso Camosso la sua risposta, che questi scrisse sotto la sua dettatura, dicendo ch'egli accettava d'andarsene a Caprera, pronto a presentarsi ad ogni richiesta del potere giudiziario con l'autorizzazione del Parlamento.

Partì sull'*Esploratore*, gli ufficiali assistevano all'imbarco in gran tenuta; il Camosso lo accompagnò, e aspetteremo di sapere in quale qualità.

Ci viene assicurato che col nuovo anno andranno in vigore i nuovi organici per i Ministeri. In forza di questi organici i capi divisione dei diversi Ministeri sarebbero tutti equiparati fra loro, e sarebbe abolita la quarta classe di applicati. (*Italia*).

Dura da trentasei ore una perquisizione al convento della Certosa, prossimo a Firenze.

Si assicura che la medesima abbia dato già risultati atti a provare che quei monaci fanno di tutto per eludere le leggi del regno. (*Riforma*).

Gli agenti di questura hanno sequestrato ieri sera in una casa di via Nazionale cinque casse di cartuccie, eseguendo anche l'arresto del detentore. (*Id.*).

L'*Italie* annunzia arrivato a Firenze da Parigi mo signor Grassellini.

Una gran disgrazia è avvenuta mercoledì sera nella galleria in costruzione detta dei Lastroni fra Voltri e Savona a poca distanza di Arenzano. Si stava eseguendovi l'ultimo tratto, allorquando si produsse superiormente alla galleria, probabilmente al seguito delle abbondanti pioggie cadute il giorno stesso, un avvallamento che si estese fino alla sottostante strada nazionale. Il terreno al disopra della parte in costruzione fu scosso da questo avvallamento, si distaccò dal terreno attiguo e venne a gravitare con forza irresistibile sulle armature che furono schiacciate e rovesciate, riversandosi quasi istantaneamente in galleria un cubo di materie non minore di 600 a 700 metri cubi. I lavoranti stavano in questo stesso momento dandosi il cambio; parte se ne andava, altra arrivava, e sei di loro si trovarono precisamente nel sito del lavoro. La caduta della frana fu così istantanea che questi sei lavoranti non ebbero per così dire il tempo di muovere un passo e rimasero seppelliti in mezzo alla massa delle materie franate.

Un altro operaio che si trovava a 20 metri circa dai primi volle fuggire; ma nell'impeto del loro spandimento nella galleria, le materie lo raggiunsero, lo rovesciarono in terra e lo coprirono intieramente. Siccome però questo fatto accadde verso la parte estrema cui potè arrivare la frana, gli altri lavoranti ritornati immediatamente sul luogo del disastro per portar soccorso ai loro disgraziati compagni poterono salvarlo, e ritrarlo incolume dalle macerie senz'altro danno che contusioni di nessuna gravità.

Dalle indagini fatte, risulta che il lavoro, il quale era affidato a minatori espertissimi ed accuratamente sorvegliato, era condotto nel modo più regolare e con tutte le necessarie cautele, dimodochè questa deplorabile disgrazia non può ascriversi che ad un caso di forza maggiore che non poteva essere nè previsto nè impedito.

Si proseguono attivamente i lavori per ricuperare il più presto possibile almeno le spoglie delle vittime.

La parte della Galleria già costrutta è rimasta illesa, e non si avrà per questo fatto a lamentare alcun ritardo nel prossimo compimento della ferrovia da Voltri a Savona. (*Movimento*).

ESTERO

Rivista.

I processi di stampa in **Francia** spesseggiano sempre più. Il *Corsaire* fu addirittura soppresso ed incarcerato il redattore e lo stampatore; il giorno di venerdì, assegnato a tosare le pecore degli scrittori politici, non basta più al grande zelo dei procuratori del re.

Intanto si prevede che le leggi sulla stampa e sulle riunioni, non potranno discutersi ancora nella presente sessione, tanto più che si perderà molto tempo coll'interpellanza sugli affari d'Italia.

Noi l'abbiamo spesso detto; i Francesi mettono troppo il becco in casa d'altri e trascurano le loro bisogna. Sono proprio incorreggibili. Ebbene continuino ad essere *guidati!*

L'Inghilterra si è dovuta mettere in armi, come scrive Luigi Blanc, onde impedire una rivolta nelle grandi città a motivo dell'esecuzione dei feniani. Il partito tory ha voluto sangue e forse per suggellare gli ultimi suoi atti, poichè un tale partito è tarlato e presso a morire.

Si tenne un *meeting* a Londra lunedì sera ed un oratore, Firlen, trasse la seguente morale dall'impiccamento dei feniani:

« Se lo si riguarda dal lato politico il Ministero ha commesso un grave errore, ed un errore in politica è un delitto (*Applausi*). Il sacrifizio di questi uomini non avrà altro risultato che di propagare il fenianismo.

« Il sangue dei martiri fu sempre fecondo. La loro morte sarà un legame potente che unirà gli operai inglesi agl'irlandesi. Sarebbero stati necessarii molti anni per ricondurre un tal risultato.

« Ma il partito *tory* è sempre stato un partito stupido e crudele; esso ha ora segnato da sè la propria sentenza di morte. »

Tale è infatti sempre la moralità di tutte le misure reazionarie: da loro ne vennero sempre le rivoluzioni: perchè il progresso umano è infinito e niuna forza può arrestarlo. Ai tempi nostri poi esso è divenuto sì rapido che quasi quasi non si riesce nemmeno più a deviarlo.

La **Prussia**, o meglio Bismark, fece una ramanzina all'Assia sulla *Gazzetta del Nord*, per aver accettato l'invito alla conferenza per le cose di Roma. Tal atto manca di riverenza verso l'unità germanica rappresentata dalla Confederazione.

Nè solo il grande padrone tedesco rimbrottò l'Assia, ma le sue compagne di servitù le fecero semi segrete rimostranze e le diedero avvertimenti per questa imprudente sua condotta.

Omai almeno di fatto in Germania non muove foglia senza che la Prussia voglia.

Tunisi. — (Nostra corrispondenza).

10 *novembre.*

Dai giornali avete appreso le prodezze di questo Bey con i due recenti strangolamenti di generali. Ecco come l'Europa s'inganna e s'ingannerà sempre quando vorrà credere questa razza di gente capace di un passo in avanti. L'Algeria è assai vicina ed è monumento parlante di ciò che possa la civilizzazione su questa razza. Si faccia un passo in Algeria, e si vedrà che 37 anni di dominazione della nazione che vuole essere modello di ogni vivere civile, si vedrà, dissi, come sono quegli Arabi. Se poi vi affacciate a'luoghi dove esiste la dominazione turca, vi persuaderete che il male sta nella radice dell'albero, nell'islamismo.

La quistione d'Oriente può definirsi *durevolmente* in una sola maniera, e questa consiste nello sepellere dalle nostre vicinanze sino la polvere di queste orde asiatiche. Crederle capaci di progresso è una bestemmia. Lo strangolamento dei generali Rescid ed Ismail furono due assassinii premeditati. La colpa di quei due fu di essere in odio del primo ministro. Il primo divenne odiato, essendosi rifiutato di dar danari al Governo, il secondo per essere reputato troppo mite e perchè godeva la generale simpatia attesa la sua mansuetudine.

Le rimostranze dei consoli giovano a salvare qualche altro collo che era stato notato. Le più serie furono quelle del console di Francia. Il Governo tunisino, per togliere o minorare l'orrore di tali enormezze, assicurò che erano capi d'un complotto contro la vita del Bey e del suo primo ministro, ed a qualcuno mostrò dei documenti, ma chi può prestar fede alle parole ed ai pretesi atti? La generalità ritenne il tutto per apocrifo, conoscendo la facilità con la quale questa gente può fabbricarsi tutte le testimonianze e documenti che potessero abbisognarle.

Il paese continuando nella maggiore miseria è trascinato di abisso in abisso. Spogliati gli Arabi si spogliano con mezzi diretti ed indiretti gli Europei, profittando delle complicazioni che tengono occupata l'Europa. I reclami non fanno altro che cagionar perdite di tempo e spreco di danaro inutile. I titoli di credito sono lettera morta, nè si trova da venderli neppure al 25 0[0. Nè si sa dove volgersi, nè daddove attendere la provvidenza.

Una volta si attendeva alle raccolte agricole, ma oggi anche codesto è scomparso, ed attualmente che è stagione di seminare, nessuno semina, perchè manca il seme ed il danaro per comprarne. Le genti fuggono dalle campagne per la fame e piovono in città, di modo che ci troviamo in mezzo ad un formicolaio di poveraglia che fa orrore e stringe il cuore, tanto più vedendo, come si vede ad ogni momento, degli affamati gettarsi sui venditori di pane e divorare la merce senza abbandonare la preda ad onta delle percosse. Il Governo a nulla provvede, ed il Bey vive *beato* in mezzo ad una quantità di fanciulli che formano l'unico suo sollazzo. Perchè non siagli funestata tanta beatitudine, è stato proibito ai poveri l'ingresso nel Bardo!

Nè i principi ed i soldati sono in miglior condizione, giacchè devono avere sette mesi di paga, nè si pensa affatto di pagarli. Anzi talvolta avviene che ai soldati manchi perfino la magra razione, che consiste in pane ed olio; e pochi giorni addietro rimasero 48 ore digiuni.

Non terminerei più se volessi enumerarvi ad una ad una le miserie tra le quali ci troviamo; eppure ci si sta e ci staremo, finchè avremo la pazienza di rimanere in aspettativa di ciò che neppur noi sappiamo.

Sta mattina alle 7 moriva il principe che aveva osato ribellarsi, Sidi El Bey, dopo poche ore di sofferenze.

Il giorno prima era stato condannato senza esaminarlo però e senza che si difendesse, a cinque anni di reclusione in una camera con la porta murata, lasciandovi un foro per passargli il cibo. Il pubblico crede che sia stato avvelenato e lo aveva già pronosticato; e dice che in questo modo il Bey si è liberato dalla seccatura di una protesta di qualche console che pretende introdursi in ciò che, a detta del Governo, non riguarda che il solo Bey.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 30 *novembre.*

« La professione di fede contenuta nell'articolo di fondo dell'odierno numero del *Diritto* pubblicato ieri sera, con cui si separa apertamente dalla sinistra, e pare manovrare per accostarsi al Ministero, ha portato una certa agitazione nelle file del partito avanzato il quale, abbenchè abbia già tenuto qualche adunanza, non è ancora riuscito a mettersi di accordo sul candidato da portare alla presidenza. Nè ciò può essere diversamente, avvegnachè molti della sinistra ed anche dei più influenti trovinsi ancora lontani.

« È stato definitivamente risoluto nel Consiglio dei Ministri, che il signor Menabrea faccia un discorso annunziando la composizione del nuovo Ministero alla Camera, in cui esponga la storia degli ultimi avvenimenti, e manifesti chiaramente ed apertamente le intenzioni del Governo; così la questione politica che si voleva procrastinare avrà luogo

---

tu parli per beffa o per motteggio? A che predicare la proprietà ad uomini che non mettono divario tra il bene ed il male, i quali niegano la distinzione del giusto e dell'ingiusto, la libertà e la dignità dell'umana persona? A che inneggiare alla santità della famiglia, se chi ti ascolta non riconosce alcunchè di santo e di sacro sopra la terra? S'ha un bel combattere con arte e bravura; s'ha un bel variare i colpi e raddoppiarli: ogni arma si spunta contro a una cinica indifferenza, contro ad uno scetticismo spensierato e beffardo.

Non tali auxilio nec defensoribus istis
Tempus eget,

gli è qui il caso di dir con Enea presso Virgilio. Il male, ripeto, è profondo; esso ha impigliato il principio stesso della vita, cui visibilmente rode e distrugge. Ondechè i rimedii, non che gagliardi, voglion esser radicali: qualunque altro non sarebbe più che un palliativo; e ciò che delle scienze fisiche già dicea Bacone da Verulamio, ben possiamo, e a più forte ragione, dir noi in ordine alle presenti condizioni sociali: *Instauratio magna facienda est ab imis fundamentis.* E' fa mestieri adunque preparare una nuova generazione sana e robusta, operando direttamente sugli animi infantili, su quelle vergini menti non per anco tocche dal soffio corruttore del secolo; e que' vasi novelli, far che s'imbevan per tempo di buon odore, che, al dir d'Orazio, e' conserveranno per lunga stagione; come, per contro, dic'egli in altro luogo, se il vaso non è puro, tutto che vi metti dentro, si guasta. O, per uscir di metafora, è necessario tutto rivolgere, e in particolar modo, le nostre cure e sollecitudini ai fanciulli, educandoli insin da' primi lor anni alla pietà, alla modestia, alla veracità, alla temperanza, alla carità, al lavoro; breve: all'amor di Dio e del prossimo. Per tal guisa, ben preparato il terreno e commesso al medesimo il buon seme, s'è fatto ciò che meglio importa nell'educazione dell'uomo (chè la vita umana, ben si sa, la è una continua educazion di se stesso), nè si vorrà più durar grande fatica a portarla a compimento e così arrivare la sospirata meta.

Ed ecco il cómpito nobilissimo degli asili d'infanzia, di questa istituzione, in apparenza così umile e bassa; e per quanto ad altri sembri per avventura sentenza paradossica e strana, io non mi perito di dir francamente che, o la società è condannata ad andarne in isfacimento e perire, o di qui principalmente debb'ella ricevere sua salvezza. Ma egli è manifesto, come a un simile scopo non si aggiugnerà mai pienamente che a due condizioni: 1° che ogni paese, per quanto piccolo, s'abbia il suo asilo: la qual cosa niuno dirà che sia tanto malagevole ad ottenersi, chi ci si metta proprio di buona voglia e veramente animato dall'amor del pubblico bene; in 2° luogo, che tutti, e poveri e facoltosi, sian tenuti di mandare all'asilo i lor bimbi: ed anche di questo si può facilmente venire a capo, come mostrar potrei se qui fosse il luogo. Non aggiungo poi una terza condizione, — chè di per sè la s'intende —, che, vale a dire, l'opera degli asili allora soltanto sarà veramente efficace, quando e' sieno bene ordinati, sotto la direzione e la sorveglianza di persone a modo, e commessi alle cure d'institutrici savie, caritatevoli, pazienti, di dolci modi ad un tempo e dignitose, di vita esemplare, d'irreprensibili costumi. E' sarebbe poi al tutto desiderabile, — siami permesso di ritornare ed insistere su questo punto —, che i preti prendessero in tal bisogna una parte volonterosa ed attiva, e se ne occupassero di proposito: chè allora il buon esito ne sarebbe pressochè assicurato, attesa l'autorità ed influenza che sulle rusticane popolazioni specialmente hanno essi grandissima, ove colla dottrina e colla santa e severa loro condotta sappian procacciarsela e conservare. Nè intanto ignorano i preti, come qui trattisi di un'opera eminentemente cristiana. Non son essi i fanciulli i prediletti del Cristo? Gli è Cristo infatti che dice: lasciate venire a me i fanciulli; gli è Lui che ce li propone a modello, e a' quali dobbiam procacciare di renderci somiglianti; è Lui che ci avverte, come i loro angioli veggan di continuo la faccia del Padre celeste. Gli è Cristo infine, che i più gravi gastighi minaccia a chi osa scandolezzare un de' suoi pargoli. Ma, se Dio mi aiuti, lo abbandonar queste povere creature, il non darsene pensiero di sorta, non torna egli allo stesso? Non gli è un farsi loro pietra di scandalo e d'inciampo, lasciar che frotte di giovanetti qua e là scorrazzino tutto dì alla scapestrata e senza freno, scioperati ed oziosi? che vengan su discoli, irreligiosi, dissoluti, petulanti, riottosi, senza verun rispetto al principio d'autorità e di ordine, dati alla crapola ed a' bagordi, menzogneri ed infinti, schivi del lavoro e d'ogni onesta occupazione; per finir poi nel delitto e nell'infamia: quasi sol nati alla propria rovina, alla desolazione delle loro famiglie, al disonor della patria? E chi a spettacolo sì doloroso e straziante può assistere con indifferenza ed impassibile, o tutto al più non ha che una sterile parola di compianto, — che mi sa più di sarcasmo che non di vera pietà —, non è egli costui peggiore assai del levita, di cui fa menzione il Vangelo, il quale, avvenutosi a un povero viandante, coperto di ferite e tutto grondante di sangue, passò oltre, senza commoversene altrimenti e prestargli il menomo soccorso?.....

Quai benefizii pertanto, — per là ritornare onde ci siam dipartiti —, non possiam noi riprometterci dagli asili d'infanzia, qual lieto avvenire dai medesimi augurarci, ov'e' sian condotti a quel grado di perfezione, testè rapidamente accennato! Niente meno, al parer mio, che un pieno assetto, e per poco non dissi, la rigenerazione dell'umana famiglia. Nè al postutto, così dicendo, io fo che ripetere ciò che diceva il gran Leibniz, « essere sempre stato suo pensiero, che allora l'uman genere si riformerebbe, quando riformassesi davvero l'educazione della gioventù »; conciossiachè di qui derivino i principii della civiltà, i fattori del vero progresso, gli stabili elementi di prosperità e di vita. Allora infatti sarem noi certi di avere dabben figliuoli, docili, pii, costumati, affettuosi ed obbedienti; e più tardi, ottimi padri di famiglia, diligenti massai, utili ed onesti cittadini e schiettamente alla patria devoti. Quinci avrem vigilanti, umani e caritatevoli padroni; quindi, servi operosi e fedeli. Avremo allora imitatrici in buon dato della donna forte de' *Proverbii;* e che, come la madre de' Gracchi, de' bene allevati figliuoli, anzichè de' monili, delle ricche trine e d'altrettali cianciafruscole donnesche menano vanto. Allora avremo degni ministri di Dio, veramente informati allo spirito di Cristo e del suo Vangelo; fidi e valorosi soldati; magistrati integerrimi; coscienziosi, avveduti e solerti amministratori. Si rinnoveranno allora, nè saran rarissimi, gli esempli di quelli che, dopo essere stati per lunghi anni al governo della cosa pubblica, non lascian, morendo, di che farsi orrevolmente seppellire. E allora, Italia mia, sarai libera e forte davvero, e quindi medesimo avuta in pregio e temuta; e perciocchè di tua grandezza e felicità, non ad altri, — chè dura cosa è, e troppo bene tel sai —, ma sì al tuo senno e valore sarai unicamente obbligata, potrai allora, di te donna, sederti fiera e tranquilla al banchetto delle nazioni.

Illustre sig. Direttore, io mi credea, nel pigliar la penna, di potermela sbrigare con quattro parole, e in quella vece me ne riuscì questa lunga pappolata; che tuttavia Le mando, perchè Ella ne faccia quell'uso che ravviserà meglio.

Ho intanto l'onore ecc.

Obbl.mo suo servitore
Prof. Pier Ant. Conte.

subito, se l'opposizione crede di dover impegnare la battaglia.

« Tornasi a dire che qualche aderente al nuovo Ministero domanderà che sia messo in accusa il precedente Gabinetto.

« La presidenza della Camera fino alla nomina del presidente definitivo, pare sarà tenuta dall'on. comm. Pisanelli — l'ordine del giorno sarà quale vi ho accennato in precedente mia.

« È giunto in Firenze il conte di Bille Brahe, nuovo ministro di Danimarca, alla nostra Corte. Dal 1864 in poi non avevamo più avuto nissun ministro danese in Italia.

« Da alcuni giorni l'atmosfera qui si è fatta tanto rigida che lascia nulla ad invidiare a quella delle vostre Alpi — per soprapiù vi ha accompagnamento di un sottilissimo e penetrante venticello. »

Mentre gli organi più o meno ufficiosi del Ministero italiano fanno intendere che per la riconvocazione del Parlamento è assai probabile che tutti i Francesi siano partiti d'Italia, la *France*, organo imperialista francese, pubblica che il concentramento delle truppe di Francia in Civitavecchia ed anche la partenza d'una divisione delle medesime non implica in nessun modo la risoluzione di far evacuare completamente lo Stato pontificio in uno spazio di tempo determinato.

« Noi crediamo, così parla la *France*, che in presenza dell'agitazione che regna tuttavia negli spiriti in Italia e delle mene rivoluzionarie che si continuano in Roma medesima, il Governo è deciso di mantenere in Italia una parte delle sue truppe tanto a lungo quanto le circostanze lo esigeranno. »

Secondo una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano* il programma che Napoleone sottoporrebbe alla Conferenza sarebbe il seguente:

« Abolizione del potere temporale.

« Annessione di tutte le provincie ancora soggette al Papa al regno d'Italia.

« Pagamento del debito pontificio a carico dell'Italia.

« Roma e Civitavecchia proclamate città libere, sotto la garanzia collettiva delle potenze.

« Lista civile al papa di venti milioni a carico delle potenze cattoliche, da inscriversi *pro rata* sul Gran Libro di ciascuna potenza compreso l'Inghilterra e la Prussia in ragione del numero dei sudditi loro devoti al cattolicismo.

« I confini del territorio romano sarebbero segnati dal Tevere alla punta di S. Michele, dalla via Appia, dal Teverone e dalla via Consolare per Civitavecchia. Il comune di Roma avrebbe un giro di dieci miglia a venti di raggio: Civitavecchia la metà: fra il mare e il confine di là dalla ferrovia dovrebbero correre longitudinalmente 5 miglia almeno.

« Il servizio delle poste e delle dogane sarebbe mediatizzato fra il Governo romano e l'Italia mediante un canone annuo da stabilire.

« Roma e Civitavecchia farebbero parte della circoscrizione elettorale del regno d'Italia.

« I cardinali di Santa Chiesa sederebbero di diritto nel Senato del Regno, e così pure il primo senatore di Roma.

« Presso la Santa Sede risiederebbero gli ambasciatori di tutte le potenze e il Papa potrebbe mantenere i suoi legati presso tutte le Corti.

« Il Papa avrebbe il potere esecutivo e il potere legislativo, ma lo delegherebbe al Senato romano che governerebbe in suo nome.

« La guardia d'onore di Sua Santità sarebbe reclutata fra i sudditi di tutte le potenze cattoliche.

« Civitavecchia sarebbe dichiarata porto franco. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Veniamo informati che dal Ministero della Marina venne negli scorsi giorni sottoposto alla firma Reale un regio decreto con cui viene sciolta la già vecchia questione della fusione delle due regie scuole della Marina Militare di Napoli e di Genova. Il sistema adottato dal Governo è quello di dividere il corso di quattro anni di studio in due sezioni, una delle quali sarebbe stabilita a Napoli, e l'altra in Genova.

« Una Commissione nominata espressamente per preparare l'attuazione di questo provvedimento per il 1° gennaio prossimo venne nominata presso il Comando generale di questo dipartimento marittimo, ed ha già tenuta ieri la sua prima seduta. »

Il *Courrier Français* dà con tutta riserva la notizia che il signor Boitelle, ex-prefetto di polizia, deve partire per Roma con una missione segreta dell'Imperatore presso il Papa. Lo stesso giornale ricorda che è il signor Boitelle quello che fu incaricato pochi anni fa delle misure prese contro la Società di S. Vincenzo de' Paoli, il che non gli darebbe la migliore delle raccomandazioni dinanzi a Roma.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 30 *novembre*.

Leggesi nella *G. Ufficiale*:

Il *Giornale di Roma* del 26 porta notizie di concentramenti di volontari sui confini toscani, di arrolamenti e di progetti d'invasione dello Stato pontificio. Sebbene l'origine e lo scopo di queste notizie sieno facili a comprendersi, pure il Governo non esita a dichiararle prive affatto di fondamento.

Monaco, 30 *novembre*.

Secondo un telegramma della *Stampa della Germania meridionale*, la Serbia avrebbe dichiarato di armare soltanto per propria difesa contro i preparativi minacciosi della Turchia.

Berna, 30 *novembre*.

Il Consiglio Federale dopo una discussione che occupò due sedute, rispose all'invito della Francia accettando la conferenza, ma facendo ad un tempo parecchie riserve.

Firenze, 30 *novembre* (notte).

La *Nazione* ha un telegramma da Roma 30, che reca: Una piccola brigata di cavalleria francese rimane a Roma. Tutto il rimanente delle truppe di occupazione parte da questa città. La divisione Dumont sta compiendo a Civitavecchia le operazioni d'imbarco. La divisione Bataille incomincierà ad imbarcarsi domani.

Parigi, 30 *novembre* (notte).

Senato. Discussione sugli affari di Roma e d'Italia.

Rouland risponde al discorso di ieri di Bonnechose.

Parla quindi l'arcivescovo di Parigi.

Il Ministro degli esteri sviluppa la politica del Governo circa Roma e l'Italia. Dimostra che la politica fu sempre conseguente a se stessa: dichiara che il Governo non intende rinnovare in Roma una occupazione indefinita e dice: Le nostre truppe vi rimarranno finchè lo esigerà la sicurezza del Papa. Il problema da risolversi fra il Papa e l'Italia presenta senza dubbio delle difficoltà, ma non insolubili. Essa non è che questione di diffidenza fra i due Governi, che potrà un giorno scomparire; tale sarà l'oggetto della Conferenza. Il Ministro domanda l'ordine del giorno per provare che Senato e Governo sono perfettamente d'accordo.

La discussione è chiusa. Il Senato vota l'ordine del giorno.

FATTI DIVERSI

Belle Arti. — Scrivono da Parigi che la statua di Napoleone morente del Vela, comprata dall'Imperatore, sarà collocata nel gran vestibolo del palazzo di Saint-Cloud, a fianco della Saffo di Pradier.

Un duello fra Prussiano ed Austriaco. — A Lilla, in Francia, ebbe termine un terribile avvenimento.

La scena cominciò in un vagone di prima classe, di un convoglio che sulla ferrovia del Nord si dirigeva ad Aix-la-Chapelle.

Un viaggiatore di Berlino, il signor conte di H... raccontava gli avvenimenti accaduti in Alemagna l'anno scorso; un altro viaggiatore, seduto a lui dirimpetto, era visibilmente agitato al sentire quei fatti narrati forse con troppa parzialità.

Questo viaggiatore (il barone di B...., colonnello austriaco), stanco del racconto, abbassò lo sportello che aveva a fianco e porse la testa alquanto fuori del vagone affine di sfuggire ai minuti ragguagli del Prussiano. Questi, lamentandosi del freddo, pretese che si chiudesse il vetro. « Voi temete il freddo, disse il barone offeso, noi vedremo se temerete pure il fuoco. » — « Subito, rispose il conte di H... »

Il convoglio si arrestava a Lilla. Durante l'ora di fermata il barone B. si recò alla caserma e pregò due uffiziali di servirgli da testimoni. Il conte prese per secondi due dei suoi compatrioti compagni di viaggio, e ripreso il convoglio si recarono a Mouscron. Là tutta la comitiva, di cui facevano parte tutti i viaggiatori del compartimento, si recarono sul terreno.

Il duello doveva aver luogo alla pistola a 25 passi. Gli avversari furono postati. Al terzo colpo battuto colle mani si udì un colpo, ed il barone B... cadde col ginocchio infranto.

Il conte stava per lasciare il terreno, dicendo: « Signori, scusatemi, ma ho fretta di ritornare a casa mia, e debbo andarmene se non voglio mancare il convoglio. »

Il barone B... si era rialzato appoggiandosi ad una mano. « Scusi signore, or tocca a me a tirare; compiacetevi dunque di stare a vostro posto. » Il conte di H... obbedì. Il barone tirò, e l'infelice berlinese cadeva a terra ferito alle tempia.

L'età delle Piante. — Ci scrivono:

Venne nel suo giornale citata l'età raggiunta da alcuni animali che si fecero distinguere per longevità; le parrebbe forse abbastanza interessante aggiungervi alcuni dati circa l'età a cui sono giunte certe piante che caddero sotto lo scrutinio del celebre *De Candolle*?

Questo scienziato osservò in certi alberi tante sezioni trasversali da poter calcolarne le seguenti età:

Olmo	anni	350
Cipresso	»	350
Ellera	»	450
Larice	»	576
Arancio	»	630
Olivo	»	700
Cedro del Libano	»	800
Roveri	»	810 a 1500
Cedri piccoli	»	1076 a 1147
Jaxodium	»	4000 a 6000
Boabab	»	5150

L'autorità di *De Candolle* mi risparmia di aggiungere commenti alle cifre, tanto più che i più celebri naturalisti dell'epoca, *Lindsey*, *Hinds*, *Humboldt* s'accordano perfettamente con lui. E giacchè mi venne fatto di nominare Humboldt il gran viaggiatore delle *steppe* asiatiche e dell'*ande* americane, siami permesso qui ricordare come quel solerte naturalista misurasse nell'America del sud ad Atabapo un *Bombax Saiba* dell'altezza di 120 piedi inglesi, avente 15 piedi di diametro; vicino a *Cumana* egli trovò il *Zamang* del *Guayar* (specie di mimosa) i cui rami pendenti coprivano una circonferenza di 600 piedi attorno all'albero.

E non è la sola l'America quella che possiede così strepitosi portenti di vegetazione; in Senegal havvi l'*Andansonia*, albero che sebbene di rado s'elevi oltre ai 50 piedi, giunge talvolta a misurar alla base da 30 a 35 piedi di diametro. Certi *Ficus indica*, comunemente detti *Banian*, si moltiplicano a tale segno da coprir straordinarie estensioni di terreno; un caso è ricordato in cui un solo di questi alberi avea coperto ben 1700 metri quadrati di terreno. Ricorderò per ultimo che il tronco di un *Pinus Lambertiana* cresciuto nelle Rocky mountains aveva raggiunto l'altezza di 250 piedi alla quale altezza misurava ancora 4 piedi di circonferenza. Queste meraviglie del regno vegetale servano a darci un'adeguata idea della grandezza del Creatore.

G. E. C.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 30 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

GENOVA, 30 *novembre*. — *Caffè*. — I prezzi di tutte le qualità in settimana erano più sostenuti, e l'esito favorevole dell'asta olandese deve influire sul buon andamento dell'articolo anche sopra i mercati esteri. Le qualità più ricercate da noi furono i Brasile, dei quali si segna la vendita di sacchi 3700. I Porto Ricco fermissimi e per le qualità superiori non si trovano attualmente venditori. Sacchi 200 si cedettero a lire 108. Nelle qualità S. Domingo sacchi 300 si collocarono a lire 8, sconto 4 per cento.

Zuccheri greggi. — Il mercato si mantiene sostenutissimo stante la scarsezza del genere e la posizione favorevole sopra i mercati esteri. La domanda in settimana fu poco attiva, però soli fecci 100, tipo 14 1/2 furono venduti a lire 40 senza sconto.

Zuccheri raffinati. — Il loro corso è alquanto più fermo e la domanda fu del pari attiva, botti 120 Anversa M F 2 e 3 essendo state vendute a lire 42 87 1/2, sconto 1 per cento.

Olio d'oliva. Si osservava in settimana maggior calma nella domanda, ed anche i prezzi erano meno sostenuti e con venditori più facili; ma i compratori si mostrano molto riservati nell'operare, e soli quint. 500 citansi venduti. Il deposito è di quint. 6400 contro quint. 7630 nel 1866.

Olio di lino. Il nostro deposito si aumentò di altre T. 20 Liverpool, che produsse minor fermezza ne' prezzi, essendosene ceduto T. 5 da L. 114 a 117. — Le altre qualità sono senza domanda.

Cereali. — Nulla di variato abbiamo a notare nel corso dei grani nella corrente settimana; i prezzi si mantennero stazionari, ma se tarderemo ad avere degli arrivi, non sarà difficile avere del sostegno, ed in specie nelle qualità tenere, poichè ci troviamo con poca roba, ed il consumo è attivo, massime per la carezza dei grani lombardi.

Risi. — Di questi forte è il calato e forti sono del pari le spedizioni per l'estero; i prezzi raggiransi da lire 42 a 44 per le qualità comuni e da lire 47 75 a 48 25 per le qualità glacé (rese a bordo, diritto e sacco compresi).

Cotoni. — Nel principio della settimana si sono fatte vendite in kilo 96,000 per consegnare e per pronti kilo 43,000; il ribasso poi sopraggiunto da Liverpool e quello dagli Stati Uniti, ha fatto ritirare i nostri consumatori dal mercato ed i prezzi restarono calmi senza operazioni.

Cuoi. — La scarsità degli arrivi, giungendo i bastimenti dalla Plata con partite insignificanti ed il deposito di poca entità che esiste, rende sempre più ferma la posizione dell'articolo e con tendenza sempre a nuovi aumenti, tanto più se continua la esportazione per l'estero, e specialmente per la piazza di Marsiglia.

Borsa di Genova - 30 novembre 1867.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da lire 51 80 a 51 70, e restò chiesta a questo prezzo ed offerta a 51 80.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 67 70.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a 1555 ed offerte a 1558.

Francia breve offerto a 111 1/8; chiesto a 110 9/10; Londra a vista 28, a tre mesi 27 86.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

29 *novembre*. — Si ebbe rialzo nel frumento, nella segala, nel riso e nella meliga. Mercato animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

350 ett. Frumento		da L. 26 90 a 27 76	
	Segala	a » 16 67	
	Riso	da » 34 70 a 37 82	
51 »	Meliga	da » 16 24 a 17 33	

l'ettolitro.

406 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 —	
507 »	Id. dolce	da » 2 — a 2 50	
120 »	Fieno	da » 6 50 a 7 —	
123 »	Paglia	da » 3 20 a 3 50	

il quintale

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

30 *novembre*. — L'inerzia che da più ottave si manifesta sul nostro mercato, si palesò in maggiori proporzioni nella ora scorsa. Infatti più rari furono i contratti, d'onde appariva la probabilità di un ribasso, tanto più perchè questo si verificò sulle piazze estere; tuttavia nei mercati delle vicine provincie i prezzi si sostennero malgrado le molte offerte. Considerando poi che si fecero da noi molte esportazioni e che le importazioni furono minime, possiamo supporre che in avvenire vedremo i nostri prezzi superiori a quelli esteri, e ciò ragionevolmente, poichè pel passato fummo sempre obbligati di importare una considerevole quantità che ascendeva a più milioni di lire. Intanto i mercati di quest'ottava segnarono fermezza nei prezzi del grano, della meliga, segala ed avena, e piccolo ribasso in riso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 10 a 6 60
	il quint.	da » 34 50 a 37 50
	l'ettolitro	da » 26 75 a 29 75
Meliga	l'emina	da » 3 50 a 4 —
	il quint.	da » 23 — a 23 50
	l'ettolitro	da » 16 50 a 18 —
Riso	l'emina	da » 6 75 a 7 75
	l'ettolitro	da » 29 50 a 33 65
Segala	l'emina	da » 3 30 a 3 50
	l'ettolitro	da » 14 50 a 15 35
Avena	l'emina	da » 1 90 a 2 10
	l'ettolitro	da » 8 25 a 9 10

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 30 novembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 20.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

29 *novembre*. — Si ebbe rialzo nel frumento e nella segala, nella meliga invece si spiega un po' di tendenza al ribasso e così nella carne.

Si vendettero:

60 ettol. Frumento	da L. 25 60 a 27 44	(prezzo medio L. 26 47).
80 » Segala	da » 15 20 a 16 75	(prezzo medio L. 16 06).
125 » Meliga	da » 17 23 a 18 25	(prezzo medio L. 17 75).

47 Vitelli da L. 110 a 205 caduno; (prezzo medio lire 13 37 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 19 il chilogramma.

Parigi, 30 *novembre*.
Chiusura della Borsa.
Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 02
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 60
Id. id.	— — —
Fine mese	— 46 65

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 165
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 46
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 350
Az. strade ferr. Austriache	— 515
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 105
Obbligazioni Austriache 1866	— 336
In contanti	— —

LIONE, 29 novembre. — Affari meno attivi con discreta domanda per le sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 29 balle trame, 50 balle greggie, pesate 81 balle. — Peso totale 9,156 chilogrammi.

LIVERPOOL, 29 *novembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato debolissimo per i cotoni pronti. I viaggianti si mantengono a prezzi stazionari e fermi.

Middling Orleans 7 7/8 d.; Fair Dhollerah 6 d; Fair Bengal 4 3/4 d.

Vendita settimanale di cotoni, 57,000 balle — Importazione, 44,000. — Deposito attuale 468,000 balle.

NUOVA YORK, 26 *novembre*. — Cotone Middling Upland 17 1/2 cent.

Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 25.

Oro 138 1/4. — Cambio su Londra 109.

(Sole).

OBBLIGAZIONI DELLO STATO
(CREAZIONE **1850**).

Estrazione del 30 *novembre* 1867.

Il N. 13268	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di	L. 33,330
Il N. 18912	id. il secondo	» 10,000
Il N. 17601	id. il terzo	» 6,670
Il N. 7514	id. il quarto	» 5,280
Il N. 9373	id. il quinto	» 240

Borsa di Milano - 30 novembre 1867.

Esordì la Rendita a 51 80 in principio di Borsa a 51 70 e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi si chiuse a 51 60.

Azioni Meridionali a 193 50 e 192 75 e le relative Obbligazioni cedettero a 118.

Il Prestito stazionario a 68 per le partite, e 68 1/4 a 3/8 pei piccoli lotti.

Le Demaniali si pagarono 405.

I da 20 franchi si pagarono da 22 19 a 22 20; il Francia a 111 1/6 a vista, il Londra da 27 82 a 27 84 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 51 67 1/2; le azioni Meridionali a 192 75.

Ferrovie. L'orario arrivi e partenze da Torino si pubblica ogni venerdì nella *Gazzetta Piemontese*.

5230

AL NEGOZIO

DI

FERRERO GIUSEPPE

VIA DORA GROSSA, N. 2

Occasione favorevole

Per acquisto di Abiti in seta, Scialli, Mantelletti, Flanelle, Vesti lana e lana-seta, Popelines, Merinos ed articoli per uomo AL MASSIMO BUON PREZZO.



Carignano (ore 7 1[2) — Opera *Rigoletto* Ballo *Nelly*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo *Atabalipa*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dël soldà*.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Cuore ed arte*.

Alfieri (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Il Bravo di Venezia*.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Echec et mat*.

S.Martiniano (ore 7) — *Rigoletto* — Ballo *L' esposizione universale di Parigi*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Bovo d'Antona* — Ballo *L' asino d'oro*.

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Incanto volontario

Di merci, consistenti in oggetti di porcellana, come servizi compiti per tavola e per caffè, vasi, gruppi, lampade, cristalleria, canne, ventagli e molti articoli di fantasia, martedì 3 dicembre alle ore solite e giorni successivi in una bottega in Via Nuova, N. 15.

5232 Domenico Roggeri estimatore giurato.

Cessione di Negozio

Con scrittura privata in data 23 novembre, di cui copia depositata al tribunale di commercio, ed alle condizioni nella medesima, il sig. Giuseppe Ribeis vende e cede al sig. Francesco Ferrua il negozio da droghiere, da lui esercito in una bottega, via Cernaia, N. 16, casa Franchino.
5246

Da affittare al presente

Via Barbaroux, N. 3,

vicino a Piazza Castello

Scuderia a due piazze, ampia rimessa e fenili, o separatamente la rimessa ridotta a magazzino. 5233

Lezioni di Piano-Forte

Date dalla maestra **Catterina Casalis,** nata Vischnevsky, che ha passata la scuola musicale tedesca.

Decorata da S. M. I. di Russia per essere stata maestra di musica nel primo stabilimento di San Pietroburgo delle Damigelle nobili di Smolna.

Torino, via Provvidenza, N. 45, piano 1°. 5230

N. 5 camere al 4° piano, via Dora Grossa, N. 7, piano 4°, dirimpetto alla chiesa della Trinità, da affittare al presente. 5247

LINGUA

INGLESE E FRANCESE

presso il sac. cav.

FAENZA

Professore nella R. Università di Torino

Dirigersi: Via Finanze, N. 13, passaggio e scala a destra, piano 2°

L' insegnamento si fa parlando Italiano o Francese. 5171

COMUNE

di Costa di Rovigo (Veneto)

A tutto 20 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica, coll' obbligo anche della vaccinazione e rivaccinazione dei poveri.

Estensione del Comune miglia 4 in pianura. Popolazione 2800 abitanti. Poveri 1400. Stipendio annuo lire 1580 86. — I documenti da prodursi a corredo dell' istanza di concorso e pelle ulteriori indicazioni, rivolgersi all'ufficio succursale dei Giornali, via Finanze, 19, Torino. 5152

DA VENDERE

a prezzo discreto.

Nell'amena regione detta il Monastero presso Revello, circondario di Saluzzo, palazzo ed altri fabbricati civili, fabbricati rustici, stalle, conceria da corami, cortili, corti, giardino e prati, della superficie di ettari 8, 40, il tutto cinto da muro.

Quei fabbricati possono adattarsi a collegio, convitto e simili, ed anche ad opifici di qualunque specie, avendo il beneficio di una gora (bealera) ivi scorrente con sufficiente corso d'acqua.

Per le informazioni dirigersi al signor Mottoso Antonio detto il *Cont* domiciliato a Revello, oppure al notaio Clary in Sampeyre.
5235

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

PER CAUSA DI DECESSO

VENDITA di uno **stabilimento di orticoltura,** Hugues Codet, posto in Ciamberì (Savoia) con due ettari di terreno, nel centro della città, acqua corrente, confortevole alloggio. Serre ed istrumenti d'agricoltura, tini e torchi, grande stalla, vendita sicura di latte, frutta primaticcia e verdura.

Indirizzarsi per la vendita al sig. MARCHAND notaio, Piazza St-Léger ed al sig. ETTORE BARLET, via Andrea Doria, 2, Torino. 5184

TORINO — **STAMPERIA REALE** — FIRENZE

SI È PUBBLICATO

IL MEMORIALE FORENSE COMMERCIALE

OSSIA

SESSIONARIO PER L'ANNO 1868

Anno XIV — Prezzo L. 2 25.

5280

PROVINCIA DI TORINO

REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI POIRINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata con legge 15 agosto 1867, N. 3848 e dal Regolamento approvato con Regio Decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 prossimo mese di dicembre, si procederà in una delle sale di quest'ufficio di pretura, posto al primo piano della casa Capello, Piazzetta Comunale, sotto la presidenza del sig. pretore, qual rappresentante la Commissione Provinciale di sorveglianza e con intervento ed assistenza del signor ricevitore del registro di Carmagnola qual rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, ai pubblici incanti per la aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente delli seguenti stabili passati all'Amministrazione stessa colla succitata legge.

Designazione degli stabili che verranno posti in vendita in sei distinti lotti

Lotto 1.

Campo, in territorio di Poirino, regione Ponti, di are 20, 09, sezione C, al N. 205 di mappa, coerenti Cerato Nicolao, Virano Pietro, signora contessa Luigia Maffei di Boglio, e Delporo Bartolomeo, del reddito catastale di L. 10 45.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 360 50.

Lotto 2.

Campo, suddetto territorio, regione Rivetta, di ettari 1, 77, 90, sezione E, N. 220, coerenti la strada, Gambino Tommaso e fratelli a due parti, e Sacerdote Emanuele, del reddito di L. 130 48.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 2797 13.

Lotto 3.

Prato, suddetto territorio, regione Rivetta, di are 31, 10, sezione E, N. 501 di mappa, coerenti Domenico Pelazza per due lati, Bosco Giuseppe e fratelli Elia Giuseppe, del reddito catastale di L. 20 22.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 574 40.

Lotto 4.

Prato e boschina, suddetto territorio, regione Lomello, di are 32, 60, sezione E, num. 86, 87 e 88 di mappa, coerenti il rivo Riassolo, signora contessa Luigia Maffei, Avataneo Antonio e Brossa Baldassarre, del reddito di L. 22 10.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 545 86.

Lotto 5.

Prato, suddetto territorio, regione Sotto Rivetta, di are 34, 60, sezione E, N. 487, coerenti Pelazza Domenico a due lati, Sacerdote Emanuele e sig. marchese Cisa Asinari de Grisy, del reddito di L. 22 10.

L'asta sarà aperta al prezzo di L. 662 65.

Lotto 6.

Prato, suddetto territorio, di are 68, 40, alla regione Sotto Rivetta, sezione E, N. 529, coerenti la strada, Rissetti D. Pietro a due lati e Pelazza D. Giovanni Pietro, del reddito di L. 10 31.

Totale superficie dei suddetti sei lotti ettari 3, 64, 09, coll'estimo censuario di L. 209 27.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo dei beni di L. 946 30.

Provenienti essi beni tutti dal Capitolo Metropolitano di Torino, ed affittati a Fogliato Sebastiano di Baldassarre per contratto verbale da anno in anno.

CONDIZIONI SPECIALI.

Ogni offerta in aumento dei prezzi sopra stabiliti non potrà essere minore in quanto alli 2° lotto di L. 25 ed agli altri cinque lotti di L. 10 caduno.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti alla compra dei suddetti beni, e prima dell'ora stabilita per gli incanti, dovranno presentare la ricevuta d'aver versato nella cassa del signor ricevitore del registro di Carmagnola a garanzia della loro offerta il decimo del prezzo dei beni, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trasporto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria in detta cassa del registro di Carmagnola, calcolata approssimativamente a L. 30 pel 1° lotto; a L. 120 pel 2°; a L. 40 caduno per il 3° e 4°; a L. 45 per il 5°; e 60 per il 6°, e dovranno inoltre gli acquisitori entro 10 giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo del prezzo da loro depositato ed il decimo del prezzo di aggiudicazione, da farsi pure tale versamento nella cassa del suddetto signor ricevitore del registro.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale delli 2 ottobre ora scorso, e della succitata legge e regolamento, delle quali sarà lecito a chiunque prendere visione presso l'ufficio di questa pretura di Poirino ove trovansi depositati.

L'aggiudicazione dei suddetti lotti sarà definitiva, e non saranno per conseguenza ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

In fine gli incanti avranno luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine, cioè a pubblica gara, e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalli succitati legge e regolamento.

Poirino, 13 novembre 1867. — Dall'ufficio di pretura

5200 *Il cancelliere* Notaio GENTA.

5195 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in pezze di terra, vigna con entrostanti due fabbricati, prati e campi, stati subastati in sette distinti lotti, sull'instanza dell'avvocato Giovanni Capra di Gravellona, frazione di Casale Corte-Cerro, in odio di Contini Paolo fu Agostino residente a Fondo Toce, frazione di Pallanza, sul prezzo:

Quanto al lotto	1°	di L.	277, 60
»	2°	di »	246, 00
»	3°	di »	141, 60
»	4°	di »	141, 60
»	5°	di »	42, 60
»	6°	di »	85, 20
»	7°	di »	85, 20

Furono con sentenza del prefato tribunale 23 andante mese deliberati a Bettoo Alessio fu Giuseppe di Pallanza per la somma:

Pel 1° lotto di L.	810
Pel 2° lotto di »	386
Pel 3° lotto di »	152
Pel 4° lotto di »	152
Pel 5° lotto di »	53
Pel 6° lotto di »	96
Pel 7° lotto di »	96

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai detti prezzi scade con tutto il giorno 8 dicembre prossimo venturo.

Pallanza, 25 novembre 1867.

Raineri segretario f. f. di vice-canc.

5135 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Si rende noto che in seguito ad aumento di sesto fatto da Gastaldi Giovanni fu Bernardino residente in Chiusa-Pesio, al prezzo del lotto terzo dei beni immobili stati posti in vendita innanzi al tribunale civile di Cuneo, sull'instanza del notaio Sebastiano Turbiglio residente a Carrù, contro Mondino Bartolomeo, Marianna e Giulia fratello e sorelle, la prima moglie di Giordano Ambrogio, interdetta, in persona del suo tutore geometra Giorgio Corso, la seconda moglie di Martino Gandolfo, e contro Mondino Alberto eredità giacente in persona del suo curatore Paolo Gabutti, residenti i coniugi Gandolfo in Torino e gli altri a Chiusa Pesio, e stati venduti, con sentenza di detto tribunale delli 2 corrente novembre, a favore delle persone ed ai prezzi da essa risultanti, fra cui il detto lotto 3° per L. 1010 al Giacomo Musso fu Simone residente alla Confreria di Cuneo, avrà luogo un nuovo incanto innanzi al detto tribunale nel giorno 28 prossimo dicembre, ore 11 precise del mattino, nello stesso lotto terzo dei beni, composto di due pezze bosco castagneto, nelle regioni Gambarello e Cavanero, territorio di Chiusa-Pesio, della superficie tra ambe di ettare 2, are 53, cent. 46.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1180 stato offerto in aumento dal Gastaldi, e seguirà sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 18 corrente novembre, visibile nella cancelleria del tribunale predetto e nello studio del sottoscritto.

Cuneo, 23 novembre 1867.

A. Gallian p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.